

A cura dei gruppi di lavoro "terremoto" dell'OAR
In collaborazione con la Conferenza Universitaria Italiana di Architettura

Ricostruire città e territori nel terremoto

Roma, 16 gennaio 2017, Casa dell'Architettura, ore 10:00 – 19:00

Mattina

Ore 10:00 – registrazione partecipanti/Check in

saluti Alessandro **Ridolfi**, Presidente OAR

Ore 10:30 - I documenti prodotti dai gruppi di lavoro dell'OAR

Coordina e Introduce Simone **Ombuen**, consigliere OAR, coordinatore del gruppo di lavoro

La pianificazione per la prevenzione sismica urbana

A cura del Gruppo Sisma

B.Pizzo, G.Di Salvo, F.Fazio, M.Giuffrè, R.Parotto

Memoria storica quadri conoscitivi partecipazione popolare

S.Cappellanti, L.De Andreis, T.Emler, A.Guerra, C.Sadich

La formazione continua

A.Bruschi, G. Di Salvo

Commenta: Stefano **Storchi**, segretario naz.le ANCSA

Il Manuale del recupero: principi, metodiche, esempi

A cura del gruppo Patrimonio

C.Baggio, E.Pallottino, A.Pugliano, S.Santini, M.Zampilli

La ricostruzione postsismica: casi di studio storici

F.Sartogo, G.Lucarino

Quale architettura per la ricostruzione: "identitaria" o "evolutiva"

P. Lanni, P. de Santis, D. De Salvo, G. Ascarelli

Commenta: Piero **Properzi**, architetto e urbanista, l'Aquila

Interventi del Governo per la ricostruzione: commenti

P.de Santis, P.Dotalle, P.Lanni, S.Pisano, M.Trotta, C.Sadich

Casa Italia e Carta d'identità del fabbricato

G.Cerasi, M.C.Costa, D.Angelucci, M.S.Cambiaghi, P.Diotalle, P.Di Pietrantonio, A.Giobbi, G.Lommi, D.Macchi, E.Paternostro, A.Randi, S.Sotis

Ricostruzione e sviluppo del territorio

A. Guerra, S. Ombuen, C.Sadich

Commenta: Michele **Talia**, urbanista, Univ. Camerino/Ascoli Piceno

Valutazioni conclusive: Alessandro **Ridolfi**, architetto, presidente OAR

Ore 12:45

Presentazione delle elaborazioni del gruppo di lavoro del CNAPPC

Walter **Baricchi**, coordinatore Dip Cooperazione, Solidarietà e Protezione Civile CNAPPC

Ore 13.30 pausa pranzo

Pomeriggio

Coordina: Diego **Zoppi**, referente CNAPPC governo del territorio

Ore 14:00 I saperi del progetto

Carlo **Gasparrini** urbanista, UniNa

Giovanni **Cangi** ingegnere, Città di Castello

Francesco **Dogliani*** progettista del restauro

Walter **Fabiotti** urbanista, UniChPe

Elisabetta **Pallottino** Direttore Dipart. Architettura, UniRomaTre

Ore 15:00 - Le associazioni culturali e i centri di ricerca

Fabrizio **Toppetti** ANCSA

Silvia **Viviani** INU

Francesco **Giovanetti** ARCo

Pietro **Marcolini*** ISTAO

Francesco **Orofino** In/Arch

Marco **Parini** Italia Nostra

Manuela **Ricci** CS Master Valorizz. CS minori

Giorgio **Zampetti** Legambiente

Ore 16:30 Il sistema universitario

Flavio **Corradini** Rettore Univ. di Camerino

Alberto **Ferlenga** Rettore IUAV

Sauro **Longhi** Rettore Univ. Politecnica delle Marche

Saverio **Mecca** Presidente CUIA

Mario **Panizza** Rettore UniRomaTre

Ore 17:30 Istituzioni e professioni a confronto

Nicola **Alemanno** sindaco di Norcia

Alessandro **Calzavara** urbanista, presidente ASSURB

Giuseppe **Cappochin** architetto, Presidente CNAPPC

Anna **Casini** Vice Presidente Regione Marche con delega alla ricostruzione

Daniela **De Leo** Sapienza, membro del coordinamento del programma nazionale Casa Italia

Sabrina **Lucatelli** coordinatrice Comitato Naz.le Aree Interne, DPS-UVAL, Agenzia per la Coesione Territ.le

Alfiero **Moretti** Struttura del Commissariato alla Ricostruzione

Francesco **Peduto*** geologo, Presidente CNG

Andrea **Sisti** agronomo, presidente CONAF, segretario RPT

Armando **Zambrano** ingegnere, Presidente CNI, coordinatore RPT

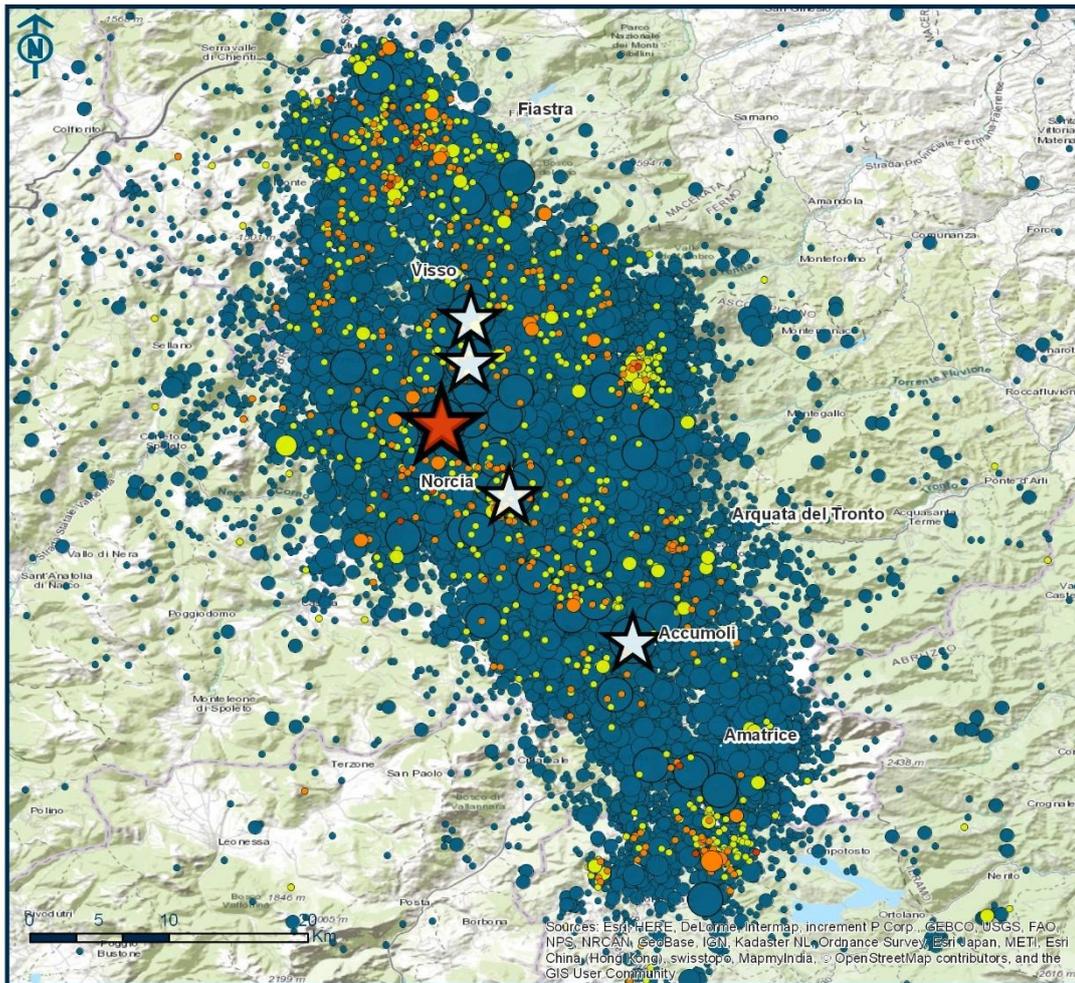
Conduce Sergio **Rizzo** Corriere della Sera

* invitati

18.45 Conclusioni dibattito

19.30/ registrazione partecipanti/ Check out

Vengono riconosciuti 6 CFP



SEQUENZA SISMICA IN ITALIA CENTRALE (agg. 24 dicembre ore 14:00)

Magnitudo (M)

- fino a 2
- da 2.0 a 2.9
- da 3.0 a 3.9
- da 4.0 a 4.9
- ★ da 5.0

Tempo

- Ultima ora
- Ultime 24 ore
- Ultime 72 ore
- Dal 24 agosto

fonte dati: <http://cnt.rm.ingv.it>

SEGUICI SU:
<http://ingvterremoti.wordpress.com>



Con gli eventi del 30 ottobre e del 2 gennaio la crisi sismica apertasi il 24 agosto è divenuta qualcosa di diverso da tutte le pur rilevanti esperienze di terremoto che l'Italia postbellica ha sinora vissuto. Un'area di circa 130 kmq, 40 km di lunghezza e 15 di larghezza al confine tra Lazio Marche e Umbria, ha avuto uno sprofondamento, con un massimo di almeno 70 cm a [Castelluccio](#). Il fenomeno sismico ha innescato processi di modificazione in tutto il sistema di faglie che corre sotto la dorsale appenninica. A seguito delle fratture interne al massiccio appenninico le falde acquifere alle sorgenti del fiume Nera stanno scendendo di livello di centinaia di metri, con il prosciugamento delle fonti in quota e l'aumento della portata delle fonti di valle. Mentre sono oltre un centinaio i comuni direttamente assistiti dalla Protezione Civile, il cratere sismico interessa ormai una popolazione stimata che supera le 100mila unità, e circa 200mila unità immobiliari. Si registrano danneggiamenti in circa 270 comuni: 112 marchigiani, 50 umbri, 106 abruzzesi, almeno 10 laziali. Il danneggiamento sismico si interseca con i fenomeni di dissesto idrogeologico. Lo sciame sismico non dà tregua. Dal 24 agosto al 25 dicembre il numero complessivo di scosse registrato è pari a circa 40.500. Circa 880 i terremoti di magnitudo compresa tra 3 e 4, 50 quelli tra 4

e 5, e 5 quelli di magnitudo maggiore o uguale a 5. L'INGV prevede che le repliche possano durare ancora vari mesi, ed in modo più blando ancora anni. Le onde sismiche generano ulteriori distruzioni nei centri già colpiti dagli eventi di settembre. Amatrice è ormai un cumulo di macerie, anche gli ultimi edifici ancora in piedi sono crollati. Ciò ha reso inutili circa 23mila valutazioni speditive del danno già effettuate, ed il DICOMAC ha riavviato le verifiche con più speditive schede FAST. Il numero degli sfollati è arrivato a circa 30mila persone, e continua a crescere via via che i danneggiamenti aumentano e le condizioni di permanenza nei luoghi si riducono. Intere comunità si sono delocalizzate, trasferite in soluzioni alloggiative lungo la costa adriatica o verso il Trasimeno. L'agricoltura di montagna, vero caposaldo della vita economica di queste zone, è in ginocchio, e l'arrivo della stagione fredda rischia di trasformarsi in una svendita a prezzi da realizzo degli armenti, e in una ulteriore distruzione di patrimonio imprenditoriale locale. Anche tutte le aziende che vivono della produzione di servizi al turismo d'arte e di fruizione ambientale, molto vivo storicamente in tali zone, sono gravemente colpite, e senza concrete prospettive per il futuro.

Le parole reiteratamente ripetute “tutto tornerà dov’era e com’era”, pur espressione di una comprensibile e doverosa solidarietà umana e sociale, vanno attentamente meditate nel loro realistico significato. Occorre considerare l’eventualità che alcune comunità di montagna, specialmente quelle di minori dimensioni e di più difficile accessibilità, non riescano a riformarsi. Ma anche per i centri maggiori (Macerata, Norcia, Camerino, Tolentino, Fabriano) per i quali un futuro è certo, gli interventi di realizzazione delle casette in legno per dare ricovero alla popolazione aprono la necessità di riflessioni serie sulle trasformazioni insediative che si genereranno (le newtowns de l’Aquila siano di monito). Questi eventi sismici distruggono i sistemi di prossimità e le densità abitative e funzionali degli insediamenti storici, sostituendole con impianti urbani basati sull’uso pervasivo della mobilità privata su gomma. Una trasformazione che data l’età della popolazione presente, in gran parte anziana, è probabilmente destinata ad essere definitiva ed irreversibile.

Anche nel caso della ricostruzione dei centri nei quali il livello di danneggiamento non è troppo alto, si tratterà per lo più non di interventi di riparazione e restauro, ma di abbattimento integrale e ricostruzione. Questi progetti edilizi, di fedele ricostruzione ma di fatto di sostituzione edilizia, dovranno esser condotte sulla base del criterio di resistere a sismi di magnitudo 7.0. Difficilmente un edificio costruito in muratura di pietra naturale o di mattoni secondo le tradizionali consuetudini costruttive ha queste capacità, tanto più quando deve rispettare fattori di impianto e di forma derivanti dai caratteri dell’insediamento preesistente. A questi livelli di sollecitazione sismica le modalità costruttive che premiano sono quelle basate sulla leggerezza; così come mostrano i casi antichi (come le case baraccate) e moderni (come il *balloon frame*) di insediamenti in zone ad alto rischio sismico, dalla Calabria al Giappone alla California.

Molteplici sono dunque le riflessioni che si aprono, e sulle quali i progettisti italiani debbono misurarsi. A partire da molti contenuti della pianificazione paesistica vigente, basata sul principio della tutela dell’identità storico-culturale dei luoghi e dei paesaggi, che risultano di fatto impossibili da rispettare alla lettera e che necessiteranno di una approfondita rimediazione.

Occorreranno valutazioni e scelte insediative e progettuali non banali. Il principio di responsabilità degli architetti nei confronti di quelle città e di quei territori è anche in qualche misura autoreferenziale, giacché l’identità del sistema insediativo colpito è parte essenziale della stessa identità culturale degli architetti italiani.

Questi argomenti è impossibile affrontarli all’interno di un ragionamento esclusivamente “tecnico”, ed occorre allestire tempi luoghi e modi diversi di elaborazione, portando alla discussione i punti di forza delle discipline italiane, di chi pensa luoghi e progetto tra passato e futuro. Ed occorre portare a dialogo le varie discipline del territorio, nella consapevolezza che per dare un futuro allo splendore di quel passato occorre ripensare l’insieme delle componenti civili sociali ed economiche chiamate a partecipare alla ricostruzione, e ad impostare reali e non retoriche modalità partecipative per coinvolgere coloro i quali sono chiamati ad esserne protagonisti.

Come occorrerà un elevato coordinamento fra gli interventi di ricostruzione e quelli di adeguamento e rigenerazione del patrimonio edilizio italiano previsti dalla legge finanziaria approvata, a partire da quello più obsoleto e più esposto a rischi.

A seguito della crisi sismica che ha colpito l’Italia centrale l’Ordine degli Architetti PPC di Roma ha costituito un gruppo di lavoro con lo scopo di affrontare le complesse tematiche che stanno emergendo con il drammatico sviluppo degli eventi. I problemi da affrontare non riguardano più solo una ricostruzione puntuale di un insediamento urbano, ma occorre anche sviluppare tematiche di riorganizzazione territoriale, di sviluppo economico, di sostenibilità sociale ed altre ancora.

Il convegno è l’occasione per presentare le elaborazioni sinora svolte dal gruppo di lavoro, anche attraverso un primo seminario svoltosi lo scorso 30 novembre; tali elaborazioni vengono portate all’interlocuzione con alcune maggiori posizioni disciplinari e culturali.

Questi gli obiettivi dell’iniziativa convegno, proposta dal gruppo di lavoro sul terremoto promosso dall’Ordine degli Architetti di Roma e provincia con il CNAPPC e la Rete delle Professioni Tecniche, ed in collaborazione con la Conferenza Universitaria Italiana di Architettura